



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 11 luglio 2021

Testo:

Mt 8,28-34

“Quando fu giunto all'altra riva, nel paese dei Gadareni, gli vennero incontro due indemoniati, usciti dai sepolcri, così furiosi che nessuno poteva passare per quella via. 29 Ed ecco si misero a gridare: «Che c'è fra noi e te, Figlio di Dio? Sei venuto qua prima del tempo a tormentarci?» 30 Lontano da loro c'era un grande branco di porci al pascolo. 31 E i demòni lo pregavano dicendo: «Se tu ci scacci, mandaci in quel branco di porci». 32 Egli disse loro: «Andate». Ed essi, usciti, se ne andarono nei porci; e tutto il branco si gettò a precipizio giù nel mare e morirono nell'acqua. 33 Quelli che li custodivano fuggirono e, andati nella città, raccontarono ogni cosa e il fatto degli indemoniati. 34 Tutta la città uscì incontro a Gesù e, come lo videro, lo pregarono che si allontanasse dal loro territorio”.

Gesù ha appena affrontato la tempesta sul lago e ora altre forze di morte si scontrano con lui. La malattia identificata con i demoni sconvolge la vita umana e minaccia le relazioni, così come la tempesta minacciava la vita sul lago.

I due indemoniati sono così furiosi che nessuno può passare per la loro strada. La minaccia che rappresentano è concreta, e gli abitanti della città vicina dovrebbero essere felici che un maestro li abbia liberati.

Siamo in territorio pagano e il branco di maiali allevati al pascolo ne è un'indicazione. La comunità, a cui Matteo racconta questa storia, è composta sia di cristiani di origine ebraica sia di cristiani di origine pagana. I cristiani-ebrei avranno sorriso per l'ironia di demoni calati in animi impuri come i maiali e poi sterminati con loro. Poco coinvolti, avranno guardato la scena da lontano.

I cristiano-pagani avranno invece ripensato con qualche amarezza ai momenti, in cui la loro fede in Gesù ha tolto loro sicurezze e ricchezze e relazioni consolidate. Loro sì che sono coinvolti e possono misurare con questo racconto i guadagni e le perdite della loro scelta di essere discepoli di Gesù.

Agli uni e agli altri però Gesù apre le strade e toglie di mezzo ciò che ostacola un rapporto con Dio e un rapporto con gli altri.

Infatti, i demoni non devastano solo la vita dei due indemoniati, ma li rendono violenti al punto da impedire la vita sociale intorno a loro; aggrediscono le persone per strada, uccidono. Purtroppo, fatti di cronaca del nostro tempo assomigliano a quanto ci viene raccontato qui. I demoni continuano a devastare l'immagine di Dio, che è in ogni creatura umana, e a portare violenza e morte nella vita di relazione.

Il testo che abbiamo letto è molto esplicito e identifica i demoni come le forze che ci tengono lontani e contro i fratelli e le sorelle. Non si tratta di figure mitiche o di personaggi individuati, ma di tutto il male che così, banalmente, ci facciamo gli uni gli altri, e che a volte ha esplosioni sociali devastanti, di follia.

C'è una frase che colpisce in ciò che gli indemoniati dicono a Gesù: "sei venuto a tormentarci PRIMA del TEMPO?". Infatti nella narrazione messianica i demoni e il male saranno sconfitti nel giorno finale, il giorno del giudizio. Perché il messia interverrebbe prima del tempo?

Mi pare un discorso simile a quello di Marta di fronte alla morte del fratello Lazzaro. Lei sa che il Cristo risusciterà i morti, ma nell'ultimo giorno, non ora, prima del tempo.

A Marta e ai due indemoniati di Gerasa Gesù risponde, invece, agendo nel presente, come signore della storia e della vita.

A volte proiettiamo la nostra fede in un futuro ancora da venire e non sappiamo riconoscere il Messia nel presente. Così i concittadini dei due indemoniati sanati non riconoscono in Gesù il messia, ma lo invitano a allontanarsi da loro, dalla loro società. Nel bilancio sociale tra guadagni e perdite sono spaventati dall'azione di Gesù che mette al centro la vita e il benessere delle persone e non considera così prioritarie altre dimensioni economiche – come la perdita degli animali allevati – di fronte al recupero di vita piena di due persone.

Io credo che nell'anno passato abbiamo ripreso a considerare che la vita delle persone vale più dell'economia. Abbiamo ridato valore alle priorità

legate al benessere e alla salute, e ancora – come società – stiamo cercando di ricostruire ambienti abitabili che aiutino a crescere. Penso alle scuole, ma anche alle RSA e alle chiese e a tutte quelle associazioni e reti amicali che, riscoperte dopo il distanziamento, ci danno il piacere di confronti autentici, profondi e di crescita.

Credo però che anche noi, passata l'emergenza, tendiamo a rimandare al futuro quelle trasformazioni che chiederebbero troppo impegno nel presente – dalla conversione ecologica a un ripensamento sulle dinamiche coloniali e razziste della cultura italiana, a un prendere coscienza della misoginia che spesso segna i rapporti tra uomini e donne nella nostra società.

Un intervento messianico di ripristino della giustizia, della dignità e della libertà di ciascuna persona non è previsto – e forse neppure benvenuto.

Troppo sconvolgente per la nostra ricerca di normalità abituale da ritrovare e ripetere.

Ma Gesù è il messia del presente, nel bene e nel male, nel contrastare e cacciare i demoni e nel risuscitare i morti.

Gesù rimette la vita piena al centro della storia e ci invita a fare lo stesso, a lottare perché i vaccini giungano in ogni paese anche fuori dall'Europa, a impegnarci per la dignità di ogni vita e di ogni lavoratore e lavoratrice. In modo da non trovarci come i Geraseni e mandarlo via dalle nostre strade, disturbati da priorità messianiche che ribaltano le nostre scale di valori.

Ricordiamo l'appello di Isaia: (2Co 6,2) (Is 49,8)

«Ti ho esaudito nel tempo favorevole, e ti ho soccorso nel giorno della salvezza».

Eccolo ora il tempo favorevole; eccolo ora il giorno della salvezza!

Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 11 luglio 2021